

Ci siamo! Il PD per la prima volta alle elezioni comunali

Arezzo, 2006 : Il comune amministrato dalla giunta Lucherini viene commissariato.

Arezzo, 2009: Il comune amministrato dalla giunta Fanfani si aggiudica i 16 milioni del piuss.

A volte bastano due righe per scrivere un programma, per **marcare** una discontinuità e **una differenza**.

Questa sarebbe una di quelle volte.

Ma di fronte a noi lo scenario che si apre non consente tattiche e giochi. Stiamo **affrontando** un **passaggio** molto importante, **decisivo** per tutta la comunità.

La **crisi** è arrivata vestita da finanza ed è esplosa anche nella nostra economia. Ha trovato terreno fertile in un modello come quello orafico, la nostra industria portante, che mostrava la corda, soprattutto per chi non si era accorto di una **concorrenza spietata** e senza quartiere.

E ha colpito indistintamente le grandi aziende e quelle medio-piccole, perfino ancor meno sotto i riflettori.

La **disoccupazione**, la difficoltà di una generazione ad entrare stabilmente nel mondo del lavoro, e di un'altra che fatica a tenerselo dignitosamente.

Noi ci teniamo a questa città. Per questo abbiamo elaborato un programma che non si specchia sulla nostalgia del passato, ma che elabora un **disegno di futuro**. Pennellate forti, intense, di speranza. Noi, Partito Democratico, abbiamo deciso di inquadrare con una macchina fotografica **la città del 2016**, e di spedirci una cartolina. Nell'obiettivo, i filtri decisivi dei nostri valori, per raccontare una storia che ci piacerebbe vivere:

Responsabilità: governare una città significa prima di tutto responsabilità verso i più deboli e verso le giovani generazioni che oggi più che mai sono toccati nel profondo da una crisi che è culturale prima ancora che sociale ed economica e che mina le fondamenta della nostra città e del nostro paese. **Responsabilità** alla base **dell'impegno politico e dell'agire amministrativo**, perché la classe dirigente deve rappresentare un punto di riferimento per i cittadini.

Si è parlato tanto di crisi. E' tempo di preparare una nuova fase di **sviluppo**. Compito della politica è creare le condizioni per cui il terreno duro diventi di nuovo fertile. Riprendiamo a seminare con ordine. Consapevoli dei nostri mezzi, con la forza delle nostre idee, è il momento di **costruire il futuro** e il ruolo della città di domani.

I prossimi anni saranno gli anni delle **idee**, della **novità e del coraggio** di affrontare la sfida e vincerla. Nella grande azienda e in quello straordinario patrimonio che è la piccola e media impresa. Se dovessimo trovare un **minimo comune denominatore** a queste vicende per guardare al futuro con ottimismo e fiducia la parola chiave sarebbe sicuramente rappresentata da **Innovazione**.

Piccola media impresa significa anche e soprattutto artigianato. Recenti statistiche ci ricordano che sono a rischio scomparse numerose attività che fanno capo al lavoro manuale e artistico. Affinché questo enorme patrimonio economico e culturale non vada disperso occorre favorire **l'ingresso dei giovani verso le professioni e l'apprendistato**. Creare con l'aiuto di altri partner **l'Università dei Mestieri** può rappresentare il viatico per creare nuova occupazione, evitare la scomparsa di un patrimonio culturale, determinare le condizioni per far sì che in futuro Arezzo mantenga un ruolo centrale nella produzione di oggetti di qualità unici al mondo. **La Trasmissione della Conoscenza**.

La città ha fame di cultura. Di riscatto. Abbiamo lavorato e duramente per restituire i contenitori, il **teatro Tenda, il teatro Petrarca, la crescita del Polifonico**. E' tempo di parlare di **contenuti**, che attraggano tutti, a partire dai giovani. La musica e la lettura. Le mostre. Resistere alla tentazione di autarchia culturale aprendosi all'esterno, **valorizzando le risorse del nostro territorio**, che in questi anni hanno dimostrato sul campo il loro valore. **Osiamo, voliamo più in alto**.

I pesanti tagli ai trasferimenti verso gli enti locali da parte del Governo sono ormai un dato di fatto. **L'amministrazione Fanfani** con l'approvazione dell'ultimo bilancio ha fatto scelte politiche molto forti, assumendosi la responsabilità di **mantenere in vita la spesa per i servizi sociali** e per il sistema delle scuole per l'infanzia garantendo un sostegno alle famiglie e ai soggetti in difficoltà e permettendo, soprattutto alle madri, di cercare un'occupazione grazie all'azzeramento delle liste d'attesa degli asili nido. Occorre quindi **ripensare al perimetro d'azione** nel quale agisce l'amministrazione. E' importante puntare sul **principio di sussidiarietà**, coinvolgere la comunità e le imprese addette in quelle attività che possono soddisfare appieno i bisogni dei cittadini senza appesantire la macchina comunale.

Innalzare l'**efficienza** e la qualità della spesa: è fondamentale in un comune che vede **diminuire** costantemente il numero dei **propri dipendenti** mantenere lo stesso livello di risposta amministrativa cercando di innovare i processi amministrativi e sfruttando le nuove tecnologie per incrementare l'efficacia e creare efficienza.

Dematerializzazione, posta certificata, risparmi energetici sono le parole chiave di **una macchina comunale più moderna**. E' importante, inoltre, andare in direzione di un comune metropolitano che metta in rete con i comuni limitrofi il maggior numero di servizi.

La città solidale, che non lascia indietro nessuno, che crea le condizioni per **unire** la cittadinanza e non per dividerla tra buoni e cattivi, tra bianchi e neri. Che propone soluzioni concertate e condivise, che **sa ascoltare ed affronta i problemi dei cittadini**. Che ha uno sguardo verso i più deboli e **prende per mano i più piccoli e i più anziani** allo stesso tempo. **Questa è la città che vogliamo**.

1. Economia e Lavoro, parliamo di crisi-sviluppo

E' probabilmente la sfida più importante che la nostra comunità si trova ad affrontare, visti anche i profondi tagli operati dal governo: non possiamo nascondercelo. E l'Amministrazione Comunale ha eretto in questi anni **una barriera fatta di misure a sostegno del sociale** per sostenere redditi familiari che hanno trovato difficoltà derivanti da perdita di lavoro e disoccupazione.

Abbiamo giocato in difesa dell'esistente, di fronte ad una crisi profonda. Nella prossima legislatura, consapevoli dei pochi mezzi che abbiamo a bilancio, vogliamo **essere protagonisti di un rilancio e di una ripresa locale** che abbiano come primo obiettivo un deciso ribasso delle percentuali di disoccupazione.

Per far ciò è necessario promuovere percorsi favorevoli allo **sviluppo e alla crescita**. Fare impresa nel nostro territorio deve diventare più facile, meno burocrazia, che non significa deregolamentazione ma accesso facilitato a chi vuole intraprendere e iniziare nuove attività.

Scegliamo di investire sugli incubatori di **imprenditorialità giovanile** che insegnino a non dipendere dal finanziamento pubblico ma a cogliere le occasioni di collaborazione con l'Amministrazione Comunale. **"Sportello Impresa Giovane"** può essere uno strumento importante per chi vuole affrontare il mondo del lavoro in modo informato e consapevole della realtà che lo circonda e delle opportunità da cogliere. Una corsia preferenziale.

Non solo un investimento immateriale ma anche economico: l'imprenditorialità giovane va sostenuta anche con un regime fiscale agevolato.

Occorre, in particolare, rilanciare il **patto per lo sviluppo**, proposto già in questa legislatura dal comune di Arezzo e condiviso con le parti sociali (sindacati e categorie economiche), la Camera di Commercio, la Regione e la Provincia che rappresenta una grande novità di merito e di metodo per la nostra città. Importante sfruttare la formula del **Credito alle Imprese** rilanciando il fondo di garanzia tra Comune, Provincia e Camera di Commercio di Arezzo, con particolare riguardo al **sostegno all'occupazione**

Forte sostegno regionale e volontà di programmazione al **Arezzo fiere e congressi** con l'obiettivo di farlo diventare il **polo fieristico Regionale** visti i notevoli investimenti in corso di realizzazione che consentiranno di avere una struttura unica per il suo genere in tutto il Centro Italia.

Come possiamo migliorare? Con **interventi mirati ed efficaci**, che siano fulcro intelligente della ripresa. Crediamo che l'Amministrazione comunale possa essere uno stimolo positivo per la **qualità e lo sviluppo dell'occupazione aretina**, proponendo alcune semplici proposte,

Parametrizzare la qualità della spese, alla ricerca di una valutazione dell'investimento sociale che tenga conto dell'impegno nella ricerca di un lavoro e di nuova imprenditoria. **Premiare** chi fa colloqui, chi non rifiuta il lavoro, **chi si rimette in gioco**.

Avvicinare la domanda all'offerta. Migliorare il servizio dei centri per l'impiego. Utilizzare le nuove tecnologie negli annunci, pubblicizzando su internet, sui social network. Utilizzare spazi innovativi e di impatto: Informagiovani, il nuovo Polo digitale, bacheche negli outlet e nei posti di maggior transito cittadino

L'innovazione. Quello che questa crisi ci insegna è che il passato non tornerà, facciamocene una ragione. Possiamo però farci trovare pronti, e aumentare l'investimento sulle nuove frontiere della tecnologia, sul verde. Ma innovare è la chiave anche per rilanciare e migliorare la produttività dei nostri sistemi industriali ed agricoli. L'amministrazione si mette a disposizione di ogni **proposta che guardi al futuro**, e si fa veicolo e primo promotore di novità che portino nuovi posti di lavoro.

La sicurezza sul lavoro. Un tema delicato e importante, che non può ammettere tregua anche durante la crisi economica. Nella prossima legislatura i fornitori dell'amministrazione comunale dovranno dimostrare di **attenersi alle regole** e di avere un pedigree pulito, pena l'esclusione dalle gare.

Le donne. Recuperare e portare di nuovo o per la prima volta anche la componente rosa della comunità, con due tipologie di azione:

valorizzare l'incontro domanda/offerta per le tipologie di lavoro come quelle relative alla cura della persona. **Utilizzare il sociale come cuneo** per generare nuovi posti di lavoro.

- dopo la forte diminuzione dell'attesa delle liste per gli asili nido, privilegiare le forme di tutela e sostegno della famiglia, che liberino la donna e le permettano di non dover scegliere tra casa e lavoro.

I giovani. La crisi ha colpito duro tra coloro che si affacciano nel mondo del lavoro. E non è solo un problema di attualità, ma di prospettiva. Non avere professionisti di primo pelo oggi, significa non poter disporre di esperienza domani. Proponiamo alle associazioni di categoria un patto importante di sviluppo, che tuteli la **dignità dei giovani lavoratori** con rimborso spese minimi per stage (almeno **500 euro al mese**) e contratti a progetto senza reale vincolo di dipendenza. Investiamo sulla loro formazione. Scommettiamoci sopra: **una città che non guarda ai propri giovani è una città senza un futuro.**

Adulti. La parola chiave diventa **formazione permanente**. Continuo monitoraggio del mercato del lavoro per verificare l'evoluzione delle richieste di mercato e corsi di formazione efficaci e mirati al recupero di professionalità artigianali, in accordo con le associazioni di categoria. Una politica inclusiva del lavoro.

Le aziende. Favorire a livello di aggiudicazione di gara comunale le aziende che convertono posti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato. Vogliamo intorno aziende che credono e valorizzano i loro dipendenti.

L'obiettivo è ambizioso quanto chiaro: nell'arco della prossima legislatura vogliamo **dimezzare le liste d'attesa per la ricerca di un posto di lavoro nel nostro comune.**

2. Innovazione, la via del domani

Innovazione è un'attività di pensiero che, elevando il livello di conoscenza attuale, perfeziona un processo migliorando quindi il tenore di vita dell'uomo. Innovazione è cambiamento che genera progresso umano; porta con sé valori e risultati positivi, mai negativi. Il cambiamento che porta peggioramento delle condizioni non è innovazione: è regresso. (fonte Wikipedia)

Questi ultimi 5 anni hanno rappresentato il ritorno del buongoverno e delle corrette pratiche amministrative nel governo della città. Gli anni che ci attendono dovranno rappresentare una sfida verso il futuro, verso l'innovazione, verso la crescita. **Una vera "Legislatura Costituente"** dove le radici culturali e di solidarietà presenti nella nostra comunità convergano verso un nuovo modello di sviluppo, nel quale rilanciare i nostri settori maturi e crearne di nuovi là dove i nuovi mercati e la crisi stessa creano opportunità. Consolidare, dunque, i nostri punti di forza, ma allo stesso tempo guardare dove non abbiamo mai volto lo sguardo.

L'**Innovazione** è una delle sfide su cui si gioca il **futuro della città**. La sua capacità di evolversi, di guardare avanti e di essere competitiva nei mercati è il fulcro sul quale costruire il nostro presente sul nostro territorio.

Non sfugge la pesantezza della congiuntura economica, la crisi è nata come finanziaria ma ha finito per essere di modello industriale e mette ancora sotto forte pressione tutti i cardini della vita economica e sociale della nostra comunità. Per questo la capacità di **sperimentare**, anche mettendo in conto qualche errore, è importante per proporre e sviluppare nuove frontiere e nuovi orizzonti.

Una cultura del rischio imprenditoriale che è nella **nostra tradizione** e che deve essere l'anima del cambiamento che vogliamo proporre.

Arezzo e la sua intrinseca capacità di adattarsi alle sfide sul mercato del lavoro, una forte propensione culturale alla **tecnologia**, la necessità di uno **sviluppo ecocompatibile** : è su questo piano che il PD comunale intende lanciare la sua disfida al burattinaio del futuro: la costruzione di un vero e proprio **Ecosistema dell'innovazione.**

Un ambiente fertile costituito da **incubatori di impresa**, da rapporti efficaci con il mondo della **ricerca universitaria**, da facilitazioni economiche e burocratiche per chi vuole creare nuove **start up**, con i giovani in prima fila. Una sfida affascinante, in cui la politica e il PD comunale avranno un **ruolo importante di regia**, con mezzi risicati. Ma che vogliamo e dobbiamo giocare da **protagonisti**.

La consapevolezza che il mondo è entrato in casa nostra ed è un temibile **concorrente** ci porta a raccogliere la sfida più importante per il rilancio dell'economia aretina. Non possiamo quindi piegarci in noi stessi ed avere paura. Dobbiamo creare occasioni per scambiare informazioni con il mondo che ci circonda, non più costituito dai comuni limitrofi ma da una comunità più vasta, globalizzata. La riscoperta nel nuovo millennio dei fattori chiave del successo, la replicabilità di esperienze assimilabili alla nostra devono portare a considerare l'impianto produttivo aretino come uno spazio integrato e non più come un insieme di isole.

In tale ambito, ruolo centrale lo svolgeranno il Nuovo **Polo Digitale** ed **Arezzo fiere e congressi** ed il loro utilizzo come possibile collettore e finestra verso l'esterno.

Partendo da questa analisi, nel programma proponiamo 10 idee, applicabili e misurabili, su cui intendiamo confrontarci e presentarci agli elettori:

Banda larga, servizio universale
Internet per tutti!

Da tempo il PD comunale ha inserito in agenda il problema della connettività. Nella prossima legislatura tutto il territorio comunale deve essere coperto da infrastrutture di rete adeguate e l'amministrazione comunale sarà parte attiva con gli operatori di telecomunicazione e le zone interessate per arrivare a tale obiettivo. L'accesso ad internet nel 2011 è un servizio fondamentale per il presente ed il futuro della città, al pari degli altri servizi di base.

Arezzo 2.0
FourSquares! Libera rete in Libero centro.

L'abolizione del decreto Pisanu apre scenari interessanti e nuovi anche per il nostro territorio. Il PD propone lo sviluppo ed il potenziamento della rete wireless del centro storico partendo da luoghi significativi e suggestive, le 4 piazze di Sant'Agostino, Guido Monaco, San Francesco e P.zza Grande. Una città che ambisce ad una vocazione turistica ha bisogno di servizi a valore aggiunto, costruiti in sinergia con le componenti commerciali ed istituzionali interessate.
Tradizione e futuro a braccetto!

Open source
piccolo rivoluzioni digitali crescono

La tecnologia open source ha ormai raggiunto un elevato livello di affidabilità e semplicità d'uso. Essa consente sviluppi importanti ed economici da ottenere con un alto potenziale innovativo. L'era dell'informazione in cui siamo immersi propone nuovi meccanismi di accesso alla conoscenza e necessità di risorse condivise. Consapevoli di questo proponiamo uno spazio dedicato nel Nuovo Polo Digitale ed un continuo contatto tra giovani e le aziende per lo sviluppo informatico open source.

Pubblica Amministrazione digitale.
Strade e pensieri per domani.

L'amministrazione Comunale in questa legislatura ha già intrapreso un percorso di migrazione verso la trasparenza degli atti amministrativi, reperibili online e una migrazione verso sistemi operativi Open Source. Il PD di Arezzo intende perseguire con determinazione questa strada seguendo due specifiche direzioni in particolare: rendere i servizi comunali accessibili online una pratica quotidiana e riorganizzare le risorse informatiche comunali con efficacia per sviluppare servizi innovativi, diventando un punto di riferimento per le Pubbliche Amministrazioni locali.

Impatto ambientale
Arezzo-Kyoto Km 0

L'ambiente è una risorsa, non un problema. Il PD comunale prova ad applicare il protocollo di Kyoto, con la riduzione del 20% delle emissioni di CO2 sul territorio comunale e il 20% di risparmio energetico entro il 2020. Si propone lo sviluppo di mercati a km0 che esaltino e mettano in mostra le caratteristiche del nostro territorio, incentivando la distribuzione alla spina dei prodotti di largo consumo e progetti quali quello "acqua in brocca" per un migliore utilizzo e consumo dell'acqua.
Ridurre la nostra orma ambientale è possibile con piccoli accorgimenti senza grandi risorse, con benefici per la nostra comunità.

Opportunità Green Economy
Un'industria del terzo millennio.

Green Economy significa lavorare per le energie rinnovabili. Vogliamo spostare con determinazione il nostro sguardo da una dipendenza energetica dal petrolio verso possibilità concrete ed attuali quali il minieolico, il solare, il geotermico. Un particolare riguardo quindi anche alla nuova edilizia e all'impiego dei materiali, alla progettazione della doppia linea per le acque. La diffusione nelle famiglie aretine di questa necessità è un'altra delle sfide culturali da perseguire con tenacia. **Un piano energetico**, che determini le reali necessità del territorio, per evitare il formarsi di una nuova bolla economica e **posti di lavoro duraturi nel tempo.**

Economia verde pubblica:
Verde è bello. E conviene

Non è solo ecologia fine a se stessa. **Nonostante siano messi a rischio gli incentivi statali, noi ci crediamo.** Lo sviluppo di un'economia ecocompatibile porta intrinsecamente una sfida culturale ed economica. Nuove filiere di produttori ed installatori, nuovi posti di lavoro, ed una dipendenza energetica che si abbassa. Per questo proponiamo che negli edifici comunali siano montati pannelli fotovoltaici, con particolare attenzione alle utenze isolate. Si propone anche l'adozione di strategie di programmazione energetica e di best practises per la diminuzione degli sprechi energetici.

Mobilità sostenibile
Pedoni e ciclisti, benvenuti.

Nel corso della legislatura appena trascorsa uno dei piani più ambiziosi e importanti è stato quello del PUM, il piano urbano di mobilità. Tramite questo strumento si segna un passaggio importante verso una nuova mobilità urbana, fatta di meno auto (e parcheggi selvaggi) e di servizi pubblici efficaci. E' una sfida che coinvolge tutti i cittadini e deve essere accompagnata con decisione nei prossimi anni, anche potenziando i percorsi ciclabili sulle maggiori direttrici di spostamento, introducendo rastrelliere ed incentivando l'eco-sostenibilità del nostro vivere urbano per regalare una città migliore ai nostri figli. L'obiettivo è una progressiva pedonalizzazione del centro storico, una restituzione ai cittadini di spazi e luoghi fatti per gli uomini e non per i mezzi.

Finanziamenti regionali ed europei
Ancora di Piuss!

Quest'esperienza amministrativa ci ha portato i milioni del Piuss, ma soprattutto la consapevolezza che la macchina amministrativa comunale è tornata capace di progettare ed è competitiva. Quella delle gare pubbliche è una strada importante e come PD comunale ci proponiamo di proseguire su questo percorso, tenendo sempre aperta una finestra importante sui bandi e sui concorsi a disposizione. Alzare la qualità amministrativa implica nuovi rapporti con i fornitori pubblici e immette un meccanismo virtuoso che può portare anche le aziende del territorio ad intraprendere scelte di qualità e di miglioramento.

Un New Deal comunale per le piccole opere, trasparente, efficace ed attento ai diritti ed alla sicurezza dei lavoratori.

Cultura del Cambiamento
Cambiare si può, cambiare si deve.

E' forse l'obiettivo più ambizioso ed il più difficile da misurare. Ma un grande Partito come il nostro non può sottrarsi a questa sfida culturale. Fatta da molta attenzione alle novità, dalla più vicina alla più remota. Un percorso da costruire e dibattere insieme ai cittadini. La casalinga che opta per un consumo consapevole e mirato, il bambino che impara la raccolta differenziata, L'anziano che impara ad utilizzare il computer. La riduzione del consumo energetico negli edifici comunali e privati, l'utilizzo intelligente della risorsa acqua. Cambiare si può, cambiare si deve. Ad Arezzo, l'innovazione è una tradizione.

3. Politiche sociali e Welfare : insieme, appassionatamente.

La crisi economica e quella della finanza locale, unite ai tagli del governo centrale impongono nuovi modi di affrontare il tema della famiglia e delle politiche sociali.

In questo quadro, quello dei servizi sociali non può che essere un **sistema integrato fondato sui principi di sussidiarietà, imparzialità ed equità.** Un sistema capace di attivare tutte le risorse del territorio e d'integrarsi con le altre politiche di sostegno alla persona: in modo particolare con quelle sanitarie ed educative, con quelle abitative, della formazione e del lavoro. **Mettere in sinergia informazioni e risorse** sulla base di obiettivi comuni in modo tale da potenziare le competenze e le risorse, a volte insufficienti o inefficaci se attivate isolatamente.

La nostra proposta si basa in maniera decisa e convinta sulla definizione di cosa deve essere un diritto esigibile non in base al reddito, ma in base alle reali esigenze e bisogni, differentemente dal centrodestra.

Il bisogno, qualsiasi sia la sua natura, ha sempre una evoluzione, non è mai statico nel tempo.

La strutturazione di un sistema in grado di fornire risposte efficaci, efficienti ed appropriate in ogni stadio della evoluzione del bisogno di una collettività, di una persona, di un nucleo familiare è parte costituente della proposta.

I metodi: Come?

Accanto alla questione del "cosa" fare, si pone, con sempre maggiore evidenza, la questione del "come" farlo:

Legami comunitari e rapporti fiduciari: la costruzione di una vasta ed articolata rete per la promozione del benessere e della integrazione sociale delle persone presuppone che la comunità, nelle sue differenti articolazioni, si senta concretamente investita di questo compito perché riguarda il suo stesso futuro e quello di ogni singolo. **Privilegiare l'idea di collaborazione a quella di competizione** e, perciò, di utilizzare il primo principio per regolare i rapporti tra i soggetti in campo, ad iniziare da quelli ricorrenti tra Enti Locali e privato sociale.

Co-determinare, co-progettare, co-agire: dobbiamo avere la capacità di considerare le realtà che coabitano il territorio ed il valore che ha la co-determinazione, la co-progettazione e la co-azione. La "pulsione" ad operare da soli è conseguenza della rarefazione del capitale sociale locale e, nello stesso tempo, la causa di sovrapposizioni, sprechi, lentezze, ritardi.

Per affrontare utilmente le questioni sul campo, la via da percorrere è quella del coinvolgimento attivo di tutti gli attori sociali nella costruzione di un **grande patto sociale** per lo sviluppo locale.

Un **grande patto sociale** che sia in grado di mobilitare la società, i corpi intermedi, le organizzazioni no profit, il sindacato, le famiglie, il volontariato, le associazioni, le parrocchie, i gruppi informali, e le persone su obiettivi chiari e definiti di costruzione di un sistema universale, di estensione della offerta, di innovazione e differenziazione delle risposte, di recupero di risorse economiche, di condivisione di una idea di sviluppo che sia capace di coniugare qualità sociale a crescita economica, diritti e responsabilità.

Un **grande patto sociale** necessario considerate le difficoltà e forse l'impossibilità della "mano pubblica" di far fronte da sola alla domanda, sia in senso quantitativo sia in senso qualitativo nel breve ma, soprattutto, nel medio periodo.

Per chi? I minori

Le esperienze vissute da un bambino nei suoi primi anni di vita costituiscono presupposto fondamentale per uno sviluppo armonico della propria personalità. Ciò premesso **tutte le azioni** rivolte ai minori devono, onde evitare il rischio di vederne acuiti disagi di fondo, essere indirizzate **verso la progressiva "costruzione" delle competenze e delle potenzialità positive dei bambini**. Il principale obiettivo è quello di attivare percorsi virtuosi e significativi per il minore, sul piano delle relazioni, delle abilità sociali, della personalità e dell'equilibrio affettivo.

- **incentivare l'innovazione e la sperimentazione di servizi** socio-educativi per la prima infanzia, servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero e più in generale azioni per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

- Particolare attenzione **all'assistenza domiciliare per minori**, ai centri socio-educativi diurni, di comunità di pronto intervento per minori, del centro servizi per la famiglia, di un centro servizi multietnico per l'infanzia e dei centri di aggregazione per adolescenti.

Per chi? Le persone socialmente fragili

Una delle variazioni sociali sulle quali è necessario mantenere grande attenzione è rappresentata dal progressivo dilatarsi di una fascia "grigia" che annovera, accanto alle tradizionali, **nuove povertà**. Non si tratta solo di anziani o di immigrati ma anche di persone e intere famiglie che hanno oltrepassato la labile soglia della povertà a causa della perdita del lavoro, dell'esaurimento degli ammortizzatori sociali, di uno sfratto senza alternative, di problemi all'interno del nucleo familiare.

- Riteniamo che un'azione di primo livello, tesa a fronteggiare l'emergenza e basata sul sostegno economico e, se necessario, su **una risposta abitativa**, debba essere considerata **prioritaria**.

- **rimanere nel "circuito attivo" della società**, con un percorso personalizzato in base al quale si possa comunque mettere a disposizione tempo e competenze per attività di natura sociale o comunque utili alla comunità stessa. Le politiche sociali hanno il compito di agevolare e supportare attraverso azioni mirate e

condivise con il soggetto dei percorsi gradualmente per il raggiungimento degli obiettivi personalizzati quali l'orientamento al lavoro, i tirocini formativi, canoni agevolati per le abitazioni ed infine il sostegno economico.

- **Servizi Agevolati.** Questo è un periodo storico in cui le necessità primarie dei cittadini disagiati vengono fortemente attaccate. La scelta dell'amministrazione di investire perché nessuno rimanga indietro, deve essere tutelata da chi approfitta di queste opportunità pur non avendone titolo. Si all'autocertificazione che, attraverso l'ISEE o affini, determina il livello economico di un nucleo familiare e ne descrive le esigenze, ma inaspriamo i controlli su chi utilizza questo strumento in modo spregiudicato. Aiutiamo chi ne ha bisogno.

Per chi? Le persone anziane

Guardando l'evoluzione della struttura demografica dal 2001 ad oggi, tra 6 anni (nel 2017) la popolazione anziana aretina inciderà sul totale degli abitanti per una quota superiore al 25%, consterà, cioè, di circa 26.000 persone di cui, applicando i valori attuali della composizione per classi di età, più di **16.000 avranno più di 75 anni**.

In effetti, se non si affronta il problema in modo appropriato e per tempo, vi resteremo "schiacciati" sotto. In tutte le analisi sociologiche queste previsioni sono seguite da considerazioni che classificano questa situazione come problema di portata tale da rendere insostenibile qualsiasi modello attuale di welfare.

Occorre dare quindi corso alla ridefinizione di una strategia di medio e lungo termine che assuma come capisaldi alcune azioni fondamentali.

- Agire sulla promozione del benessere, mettendo in rete, **valorizzando e sostenendo le tante attività distribuite nel territorio** che, a diverso titolo, favoriscono l'integrazione sociale e l'affermazione dei ruoli degli anziani.
- **Prevenire l'emarginazione, il decadimento e il degrado**, pianificando interventi mirati per le situazioni a maggiore rischio (anziani che vivono soli) e fragili (persone anziane sole che hanno subito traumi, lutti, fasi acute di patologie), un reticolo di opportunità per svolgere attività motoria e ginnastica adattata, servizi "leggeri" di sorveglianza attiva e di aiuto alle autonomie, valorizzando il vicinato, il volontariato, il reticolo delle pubbliche assistenze.
- **Progettare, sperimentare e modellizzare una rete di servizi innovativi di piccola dimensione** che, in integrazione con la rete dei servizi domiciliari, offrano opportunità di assistenza diurna e residenziale per periodi di emergenza e o a sollievo dei familiari dando priorità agli ambiti geograficamente più marginali ed in cui la somma di vecchiaia, solitudine e bisogno di cura fanno un totale esplosivo.
- Ripensare e riarticolare la rete delle RSA, sui principi di una più equa distribuzione delle opportunità nel territorio e della messa in rete di tutte le strutture nell'ottica di razionalizzare l'uso delle risorse e di promuovere specializzazione.

Per affrontare utilmente le questioni sul campo, la via da percorrere è quella del coinvolgimento attivo di tutti gli attori sociali nella costruzione di **un grande patto per lo sviluppo** locale i cui punti principali sono così riassumibili:

A. Ulteriore integrazione delle attività sanitarie con quelle sociali :

- Protocollo tra Comune - Usl - Onp sul concreto raccordo tra territorio e ospedale, e tra sociale e sanitario ;
- Sperimentazione di unità di cure primarie ;
- Sperimentazione di ambulatori collettivi di medici di medicina generale rivolti alla popolazione anziana ;
- Definizione di un regolamento zonale per le autorizzazioni al funzionamento delle strutture residenziali e semiresidenziali ad alta integrazione sanitaria (RSA, RSD, Centri Alzheimer, altre similari)

B. Estensione e diversificazione dell'offerta :

- Potenziamento dell'offerta territoriale e domiciliare anche mediante processi di diversificazione ed innovazione ;
- Creazione di una rete di servizi di prossimità mirata alla preservazione delle autonomie ;
- Potenziamento dell'offerta residenziale di tipo comunitario, familiare e a bassa intensità sanitaria ;
- Migliore programmazione delle strutture di tipo residenziale ad alta integrazione sanitaria (RSA)

C. Azioni per l'emersione del lavoro nero e la qualificazione del lavoro delle collaboratrici familiari

- Realizzazione di accordo sindacale provinciale per sperimentazione soggetti imprenditoriali collettivi ;
- Adozione di misure a sostegno della domanda (incentivi economici all'uso di lavoro regolare)
- Adozione di misure a sostegno della offerta (incentivi economici per miglioramento condizione retributiva, accesso alla formazione linguistica, accesso alla formazione professionale, sostegno nella ricerca delle abitazioni, sostegno nelle pratiche di rinnovo del permesso di soggiorno etc).

Per chi? Le persone disabili

In un periodo storico caratterizzato dalla carenza di risorse finanziarie, il mondo delle persone con disabilità sta vivendo la **maturazione di richieste diverse da quelle tradizionalmente offerte** sino ad oggi, che potremmo definire eminentemente assistenziali, in conseguenza di una maturata coscienza ispirata dal riconoscimento dei diritti di ogni persona.

La necessità di nuove e diverse risposte rispetto a quelle tradizionali è enormemente amplificata anche dalla ferma volontà delle persone disabili e delle famiglie di seguire strade capaci di attuare e rendere esigibili i diritti riconosciuti alle persone con disabilità: la **Convenzione ONU sui "Diritti delle Persone con Disabilità"**, diventata norma anche per l'Italia che l'ha recepita, è ormai la traccia fondamentale tanto per chi deve programmare i servizi quanto per chi usufruisce dei servizi.

- Vita Indipendente all'interno della comunità:
 - **Mettere a disposizione appartamenti di edilizia residenziale pubblica** per persone con diverse disabilità che vogliono accedere alla Vita Indipendente all'interno della Comunità.
 - **Promuovere la costituzione di una Fondazione di Partecipazione che veda coinvolti enti pubblici e privati**, familiari e persone con disabilità nonché loro associazioni, con lo scopo di affiancare il comune alla realizzazione di progetti di vita indipendente all'interno della comunità, definizione che preferiamo a quella del cosiddetto Dopo di Noi.
 - **Promozione della mobilità:**
 - Attivazione del Taxi agevolato: estendendo alle persone con disabilità che affrontano progetti di Vita Indipendente facilitando la Cooperativa dei tassisti a dotarsi di mezzi adattati al trasporto di persone con disabilità.
 - Promozione della mobilità autonoma: realizzazione attraverso il contributo di soggetti disponibili, di un "Centro di Mobilità" per le valutazioni, prove ed esercitazioni per il conseguimento di patente di guida speciale per persone disabili su mezzi adattati, ma anche per la guida di ogni altro mezzo utilizzabile per la mobilità.

- **Inserimento lavorativo in ogni forma possibile per la persona con disabilità**, produce enormi, positivi cambiamenti nella vita delle persone grazie alla attribuzione di un ruolo sociale e alla restituzione di una positiva immagine di se stessi. Costituire un tavolo permanente di concertazione con Azienda USL, Provincia e gli altri soggetti interessati (Associazioni di Categoria, Cooperative Sociali di tipo B e loro consorzi, ecc.) alla definizione di percorsi unici, continui ed integrati per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità.

- **Integrazione ed inclusione sociale:** Nel quadro delle competenze del Comune, ma promuovendo un necessario coordinamento con altri Enti pubblici, primo fra tutti la Provincia, e privati, è utile promuovere politiche per favorire i processi di integrazione ed inclusione sociale delle persone con disabilità. I campi in cui strategicamente appare necessario concentrare attenzione ed azioni particolari quali **lo sport e le attività motorie, il turismo e il tempo libero e l'aggregazione sociale**.

4. Servizi Educativi: a scuola di scuola.

Molti studi hanno dimostrato che il tempo dedicato ai bambini nei primi anni di vita è cruciale per il loro sviluppo cognitivo e comportamentale futuro. Tale sviluppo e il benessere dei bambini dipendono anche dalla qualità delle soluzioni che i genitori scelgono come cura dei bambini, per compensare la propria assenza durante l'orario di lavoro (nonni, baby sitter, nidi).

Dagli investimenti in quantità e qualità dei servizi per l'infanzia potrebbe trarre particolare beneficio lo **sviluppo cognitivo e comportamentale dei bambini provenienti da contesti sociali e culturali svantaggiati**. In questo senso, il "childcare" serve a compensare le disuguaglianze e per aiutare le istituzioni ad intervenire laddove non è possibile un intervento diretto all'interno della famiglia.

Su un piano culturale, è necessario inoltre impegnarsi affinché il ruolo educativo e di socializzazione precoce svolto dai servizi per l'infanzia anche in Italia (dove peraltro la quota di figli unici è elevatissima) sia pienamente riconosciuto e accettato. Non solo, dunque, come luogo di custodia e cura fisica dei bambini mentre "la madre" lavora, ma anche come parte di un percorso educativo che, in quanto tale, contribuisce al processo di sviluppo cognitivo e comportamentale dei bambini.

Portare a "sistema" la programmazione e la valorizzazione dei soggetti istituzionali e non dà valore ad un processo di "governance" territoriale in cui cresce la **capacità di cooperazione e collaborazione** al fine di rispondere in maniera efficace ai bisogni dei bambini in primo luogo e delle loro famiglie. Il consolidamento del "sistema integrato" offre **opportunità alle famiglie di scelte consapevoli rispetto ai propri bisogni** garantendo comunque livelli di qualità adeguata.

È necessario **quindi incentivare la partecipazione più ampia della comunità civile** a garanzia di una programmazione sempre più rispondente ai bisogni del nostro territorio.

Le azioni che riteniamo necessarie a garanzia dei diritti dei bambini e a supporto delle loro famiglie sono:

- **consolidamento del "Sistema Integrato"** attraverso azioni che facilitino la formazione e l'autoformazione degli educatori
- **apertura di un Centro di Documentazione e Ricerca** (l'immobile è in fase di ristrutturazione) a sostegno di una "cultura dell'infanzia" e a "memoria" del patrimonio costruito in tanti anni di sperimentazione e ricerca da condividere con tutta la società civile
- **apertura di un ulteriore asilo nido** (Stabile ex scuole infanzia Il Bastione) per accogliere altri 20 bambini
- facilitare le famiglie per l'accesso ai servizi della fascia 0-6 attraverso un **adeguato sistema informatico** che permetta la circolarità delle informazioni e la predisposizione delle graduatorie di accesso
- **promuovere tavoli di concertazione** aperti alle famiglie, ai soggetti gestori dei servizi, ai comitati di partecipazione, agli operatori del servizio allo scopo di rimodulare e condividere criteri di accesso unici per tutto il sistema.

5. Sicurezza e civismo: Prevenzione e contrasto.

Questa legislatura si è imperniata sul concetto di legalità, ribadito e sostenuto molte volte. E in una società che a volte pare premiare i furbi, la scelta è stata decisamente coraggiosa.

Una scommessa che dobbiamo impegnarci a mantenere che deve trovare il necessario confronto con una crescita del **senso civico della città**, partendo da piccole azioni come il rispetto dei parcheggi destinati agli invalidi al decoro della città deturpato dalle cartacce e dai bisogni animali. Il bene pubblico è di tutti, e le imposizioni di legge tutelano la comunità.

Una città pulita piace al turismo, per questo ci siamo impegnati e ci impegniamo ad un piano di **pulizia delle strade** e dei canali nel territorio comunale ed a innalzare il livello di **inaccettabilità del degrado urbano** nelle proprietà comunali. Non è un compito facile con i nostri chiari di luna di bilancio, ma importante inserirlo tra le nostre priorità.

Per la sicurezza **abbiamo affrontato con severità e tempestività le possibili fonti di disagio sociale** foriere di situazioni pericolose per il normale cittadino, e questo è stato reso possibile dal grande sforzo delle forze dell'ordine dispiegate sul territorio e dalla cultura della legalità diffusa in questi anni.

Siamo certi che i risultati sono il frutto di uno **sforzo condiviso** e congiunto in tutta la cittadinanza, e che la strada che abbiamo intrapreso sia quella giusta, resistendo alle sirene dell'emergenza continuativa ed oliando i passaggi importanti del sistema che scricchiolavano

Chiaro è quindi il **ringraziamento alle Forze dell'Ordine ed in particolare alla Polizia Municipale**, che in questi anni si è trasformata in sentinella del territorio ed ha segnalato e affrontato con tempestività gli episodi illeciti nella nostra comunità. Consapevoli dei tagli subiti a dispetto dei proclami da parte del governo, il nostro grazie vale doppio.

Nel corso della Legislatura, vogliamo ricordare **l'inaugurazione della nuova sede della P.M.**, dotata delle tecnologie più moderne di prevenzione e contrasto, e ad oggi **interconnessa** alla rete del ministero degli interni con Polizia e Carabinieri, migliorando la gestione delle risorse e **velocizzando le operazioni burocratiche**.

La videosorveglianza è la novità di questi anni. Ben **75 telecamere sono state inserite nel territorio**, in accordo ai vigenti regolamenti della privacy. L'occhio elettronico permette un controllo del territorio capillare ed è un valido supporto nelle fasi pre e post illecito.

La strada è tracciata e nei prossimi anni incrementeremo il numero di telecamere, utilizzando anche le infrastrutture wireless e in fibra che l'amministrazione metterà a disposizione per la connettività.

Ad Arezzo **possiamo essere tranquilli e lasciare uscire i nostri figli di casa alla sera**. E nel terzo millennio, lo consideriamo un risultato importante. Non diamolo e non lo daremo mai per scontato.

6. Turismo e Grandi Eventi: si può fare!

Uno dei dilemmi degli ultimi anni è quello della vocazione turistica della città di Arezzo. Incastonata tra le sue valli, il suo passato orgoglioso non possiamo che rispondere di sì.

Ma questa scommessa l'abbiamo accettata dal primo minuto. Ed è uno dei motivi che ci ha visto tenacemente concorrenti prima e poi **vincitori del PIUSS. Il centro storico** non è mai stato così **riprogettato, rivalutato, ricostruito**. Per noi aretini, semplicemente **rifatto**. Amare questa città significa viverla e permettere ai turisti di raccontare quanto splendida possa essere. E abbiamo cercato di rendere il centro storico più bello.

Abbiamo rifatto **Piazza Guido Monaco**.

Abbiamo rifatto **Piazza Sant'Agostino**.

Abbiamo lavorato su **Piazza Grande** e su **Piazza San Francesco**, anche rendendoci parte attiva nel mantenimento in attività del Caffè dei Costanti.

Predisposto un **Piano di Arredo Urbano** degno delle aspirazioni della nostra comunità, con scelte indirizzate per lampioni, targhe e lastricati. Premiati gli angoli fioriti che regalano alla città il guizzo.

Offriremo connettività internet diffusa nel centro storico e un nuovo **punto unico informativo visibile in città**.

Razionalizzare, progettare e migliorare il nostro sistema di ricettività e di marketing

territoriale, collegando la domanda che proviene dal territorio all'offerta. Dobbiamo efficacemente prima farci conoscere, poi farci ricordare:

- creare esperienze diversificate rivolte al turismo e all'acquisto.
- realizzare avvenimenti ed iniziative particolarmente rilevanti, utilizzare la comunicazione come supporto informativo nel territorio e verso l'esterno.
- Analizzare e valorizzare le risorse di "pregio" quali: lo spazio i luoghi e gli eventi, le infrastrutture e le attrezzature generali e specifiche, le attività proposte, entertainment, cultura e sport.

Ci siamo rimboccati le maniche, ma anche qui proponiamo di correre ancora e riflettere su adeguati **servizi turistici** che corroborino il lavoro svolto e che si strutturino con:

- la composizione del sistema ricettivo, l'articolazione della domanda turistica,
- l'individuazione delle zone di interesse,
- le richieste di servizi alternativi alla pura vacanza.
- Importante esaminare la qualità dei servizi prevedendo programmi di formazione in "accoglienza" e customer care per addetti alle attività dell'ospitalità.

Utilizzeremo le eccellenze quali la **Fiera dell'Antiquariato** come fulcro per lo sviluppo del turismo.

Le tecniche di **valorizzazione del patrimonio storico artistico** e culturale hanno la necessità di essere integrate in un programma che gli restituisca il giusto e dovuto spazio.

Riuscire a diffondere non è un aspetto secondario della promozione ma di significativa rilevanza per arrivare a raggiungere forme di conoscenza condivisa e noi ripartiremo da qui: Creeremo **progetti che muovono dal basso** ma che mirano ad una divulgazione ad ampio raggio sui quali si deve puntare da subito; li integreremo attraverso l'**ausilio degli strumenti adeguati**, in un **sistema di rete territoriale** che creerà sinergie tra le realtà che ne faranno parte.

Si è parlato spesso a sproposito dell'evento che muove e scalda gli animi della comunità aretina ormai non più per due settimane, ma per l'intero corso dell'anno. Ed in particolare ci rivolgiamo ai **giovani**: li troviamo lì sotto le insegne **dei quartieri**, sempre più elemento aggregante e sociale in città, ed è innegabile ed intelligente **coinvolgerli nel loro territorio**.

Il Partito Democratico parla di **Saracino**. E formula le sue proposte.

Diamogli una casa: il Museo del Saracino: In ottanta anni non è mai stato ne pensato ne deliberato. Tempo di realizzare, tempo di farlo conoscere.

UNESCO: Saracino patrimonio dell'umanità? Un impegno comune e un accorato appello alla cittadinanza. Un riconoscimento mondiale che evidenzia una vocazione turistico di notevole importanza. Mettiamoci in cammino per quel risultato: ne possiamo beneficiare tutti.

Costumi: C'è la crisi, e certo ci sono tante altre priorità. Ma sono parte importante dello spettacolo e dell'evento giostra. Un corteo medioevale sbiadito non aiuta la promozione. E allora, programmare una roadmap che duri nel tempo per il restauro, coinvolgendo enti privati, provando ad attingere a fondi pubblici extracomunali. **Una città a colori!**

Buratto-Marketing: Impieghiamo neo laureati con stage fatti in Collaborazione con provincia e associazione di categoria interessate. Rafforziamo l'ufficio Giostra e folklore con forze e idee nuove. **Valorizziamo il brand "Giostra del Saracino".**

Campo prova comunale: un area da destinare ai quartieri ma non solo. Una struttura polivalente per la giostra attività sociali e coinvolgimento di associazioni per attività di recupero con l'ippoterapia. E' un sogno che vogliamo coltivare e porporre.

7. Urbanistica: una nuova città per una nuova cittadinanza

« L'urbanistica può essere definita come l'arte di pianificare lo sviluppo fisico delle comunità urbane, con l'obiettivo generale di assicurare condizioni di vita e di lavoro salubri e sicure, fornendo adeguate ed efficienti forme di trasporto e promuovendo il benessere pubblico.

Come scienza l'urbanistica pretende di scoprire la verità nella città sulle condizioni economiche, sociali e fisiche.

Come arte cerca di ottenere un compromesso, sia economico sia sociale, nelle vie di comunicazione, nell'uso del suolo, nelle costruzioni e nelle altre strutture »

(Thomas Adams, Encyclopedia of Social Science)

Il decentramento amministrativo odierno trova nel principio di **sussidiarietà** il suo elemento **umanizzante**; questo criterio sostanziale impone alle Pubbliche Amministrazioni di fare uno sforzo nell'allocare le risorse in base a quelli che sono i fabbisogni delle proprie comunità. Gli **Enti amministrativi** diventano le **sentinelle** che vigilano il proprio **territorio** al fine di comprenderne a fondo le necessità e di trovare di conseguenza anche le **risposte** più **consone**.

L'urbanistica è sicuramente uno dei punti focali dell'amministrazione di una città, non solo perché è quella che ne delinea il volto a livello funzionale ed estetico, ma anche perché è uno dei campi che richiede maggiore attenzione data la delicata funzione che svolge a livello sociale.

L'urbanistica dunque come scienza sociale, come azione pianificata volta in primis al **miglioramento delle condizioni di vita della cittadinanza**.

Questa è la teoria che è alla base della nostra azione politica. Partendo da uno stato di **variante perenne** per approdare al **piano strutturale e al regolamento urbanistico**, con scelte definite nell'ambito di una programmazione strategica e nel quadro di norme certe e generali, si arriva ad un **milione di metri cubi** discussi e resi disponibili all'insegna della **massima trasparenza** nei metodi. La forma che diventa sostanza. Sapevamo che sarebbe stato un lavoro difficile, e ce ne siamo assunti la **responsabilità** piena, come si conviene ad un partito di governo.

Urbanistica ha significato, in questo mandato amministrativo, il complessivo disegno della nuova città grazie alla approvazione definitiva del Piano Strutturale e alla adozione del Regolamento Urbanistico e del Piano Complesso di Intervento sulla ex Caserma Cadorna e con l'avvio della progettazione delle aree lasciate libere dalle grandi industrie: la Lebole e la UnoAerre.

Il Piano Strutturale era l'eredità lasciata dalla precedente Giunta che lo aveva adottato nel **dicembre 2003**. Da quella data non si erano registrati passi ulteriori. La prima fase che la nuova amministrazione ha dovuto affrontare è stata l'esame delle osservazioni al Piano Strutturale, un iter amministrativo che è sempre stato accompagnato da **un'operazione "trasparenza"**: un garante della comunicazione ha vigilato sul procedimento, tenendo informati ordini professionali e cittadini e organizzando varie occasioni di incontro e confronto. E tale metodologia non è stata abbandonata quando si è passati dal Piano al Regolamento Urbanistico.

Cronologia dei lavori:

5 ottobre 2006 - il 6 febbraio 2007: La Commissione consiliare assetto del territorio tra il 5 ottobre 2006 e il 6 febbraio 2007, nel corso di 17 sedute, ha esaminato e discusso 2.763 osservazioni presentate da singoli cittadini, comitati, associazioni, ordini professionali.

11 Luglio 2007: In seguito alle osservazioni accolte, è stato redatto un "Documento di sintesi delle modifiche agli elaborati del Piano Strutturale", che è stato trasmesso alla Regione e alla Provincia unitamente agli atti e agli elaborati del Piano Strutturale modificati. Poi la pratica è passata al Consiglio Comunale che ha dato l'assenso definitivo sia alle osservazioni che al documento nel suo complesso.

Settembre 2008: Il Regolamento Urbanistico del Comune di Arezzo è stato redatto nell'ambito di linee di indirizzo contenute nel Piano Strutturale e nel documento "Modalità di attuazione delle previsioni contenute nel piano strutturale. Atto di indirizzo" approvato nel settembre 2008 dal Consiglio Comunale. Per alcune **aree** definite **Strategiche di Intervento** individuate dal Piano Strutturale, la competenza è stata riservata ai **Piani Complessi di Intervento**, strumenti ritenuti capaci di governare operazioni particolarmente ampie mantenendo un ruolo centrale, in particolare:

- Cittadella degli Affari (Area Lebole);
- La Catona (nuovo quartiere residenziale);
- L'ex scalo merci (comprendente anche il parcheggio Baldaccio e l'area dell'attuale deposito container);
- il nuovo blocco residenziale tra la SR 71 e la contro strada di Ceciliano;
- la cittadella del tempo libero al "triangolo" delle cave di Quarata;
- la ex caserma Cadorna.

Anche le maggiori previsioni in termini infrastrutturali sono demandate ai Piani Complessi di Intervento, in particolare il raddoppio del raccordo e la chiusura dell'anello a nord.

7 novembre 2009: interventi attuabili direttamente dal Regolamento Urbanistico disciplinati attraverso l'individuazione di Aree di Trasformazione, contesti dove è richiesta una progettazione unitaria e coordinata. Gli interventi previsti dalle Aree di Trasformazione (AT) potranno essere attuati secondo diversa modalità in relazione alla loro classificazione e alle loro caratteristiche:

- quando gli interventi si riducono a **semplici operazioni edilizie di "completamento"** dei tessuti urbanizzati esistenti, senza comportare la necessità di realizzare opere di urbanizzazione primaria, questi **potranno essere attuati con ricorso a semplice permesso di costruire**.
- Quando gli interventi, pur presentandosi come di "completamento", comportano la necessità di provvedere **alla realizzazione di modeste opere di urbanizzazione primaria**, questi potranno essere attuati sempre mediante intervento edilizio diretto ma condizionato e sottoposto alla redazione di un atto d'obbligo unilaterale con l'amministrazione pubblica. In tali casi ci **si riferirà a permessi di costruire "convenzionati"**.

23 Marzo 2011 : Viene approvato il Regolamento Urbanistico con la possibilità diffusa di **realizzare** interventi di addizione funzionale ovvero **ampliamenti della propria unità immobiliare che rispondono alle esigenze soprattutto di natura familiare**.

Le **addizioni potranno essere di 30 mq**, senza particolari prescrizioni, di 40 mq se accompagnate dall'adozione di misure volte al risparmio energetico, di 60 mq se integrate dall'implementazione di interventi di riduzione del rischio sismico.

L'approvazione definitiva del Regolamento fornisce risposte diffuse alle esigenze dei cittadini e apre opportunità importanti per il settore dell'edilizia, peraltro già oggetto di attenzione da parte dell'Amministrazione con la consistente riduzione degli oneri di urbanizzazione.

Siamo certi che la strada intrapresa e adesso regolamentata è tanto più **efficace** quanto **condivisa** e pertanto siamo stati e saremo disponibili al confronto con i cittadini, gli ordini professionali, con le associazioni di categoria e ambientalista.. Ma da qui, da queste pietre fondanti vogliamo provare **disegnare la città di domani**.

E non è casuale che essa ricominci in **luoghi simbolici**, come la zona **ex Cadorna, l'Area ex Lebole, l'Uno A Erre. Guardare avanti, riconoscendo le proprie radici** e restituendole alla propria comunità pronte alle nuove sfide. La città di domani diventa quindi non più un prodotto, ma un processo, **un percorso**.

Ancora le opere del terzo millennio per rendere più agevole l'ingresso in città e la gestione logistica delle merci: **La seconda faccia della stazione ferroviaria, la chiusura della bretella a nord ed il collegamento viario Garbasso-Archi-Viale Santa Margherita**.

Il completamento dell'interporto. Un modo innovativo di vedere ridotto e gestito il traffico merci.

Il parco eolico e delle energie alternative, attenzione all'ambiente e un nuovo modo di vedere l'energia.

Le grandi aree sono il cuore del dibattito, ma non le uniche prese in considerazione. All'interno di questo programma largo spazio anche alle **periferie ed alle frazioni**, agli interventi di riqualificazione, alle **piazze e al verde pubblico** come luogo di aggregazione di una comunità viva.

Questi ultimi 5 anni hanno permesso il ritorno alla programmazione, lo stop alla crescita disorganica che appesantiva la rete dei servizi e la manutenzione delle strade e dell'illuminazione.

Ora serve proseguire nella **semplificazione**, chiarendo che il termine non significa totale **deregolamentazione**, ma un approccio più snello ed efficace alle esigenze della comunità.

Facilitare i percorsi amministrativi, **diminuendo la burocrazia** ed incentivando l'autocertificazione: un obiettivo necessario per rispondere rapidamente alle esigenze dei singoli cittadini che affrontano quotidianamente problematiche legate alle strutture delle proprie abitazioni.

Tempi certi per le pratiche amministrative è obiettivo per la prossima legislatura.

Grazie alla responsabilità di tutte le forze politiche la nostra città si fa forte di una nuova programmazione urbanistica, ma sarebbe miope non riflettere sul percorso a tappe forzate che ci ha visti impegnati ad approvare strumenti elaborati in ben altro contesto politico.

La prossima Legislatura richiederà fin da subito uno sforzo per verificare gli strumenti di programmazione per aggiornare il quadro e definire le priorità insieme ad una società dinamica sempre prossima a nuove sfide.

Noi abbiamo questo in mente, e la voglia di proseguire un percorso importante intrapreso su cui **scommettiamo molto**.

8. Viabilità : a misura di pedone

Il Piano urbano di mobilità, **PUM**, come progetto di ampio respiro. Un nuovo paradigma per la mobilità aretina, che parte da un'analisi reale e introduce il concetto di **mobilità urbana** anziché di traffico. E' proprio in questo che si gioca buona parte del futuro della nostra città. Un corretto **sviluppo della viabilità e della rete dei trasporti** consentirà infatti di coniugare due interessi collettivi fondamentali: rispondere alle esigenze strettamente connesse agli abitanti e favorire lo sviluppo economico, turistico e sociale in modo da renderci competitivi nel sistema nazionale ed internazionale rendendoci anche avanguardia ed archetipo per altre realtà.

Una prima fase di **riduzione del traffico**, con parcheggi scambiatori, nuova e determinata riprogrammazione delle tratte del trasporto pubblico locale, utilizzo di bike sharing, pedonalizzazione del centro storico. C'è un progetto importante dietro tutto questo, che coniuga l'idea di **mobilità sostenibile, di ambiente e di salute. Meno auto, più efficienza e più aria pulita**.

Tre in più per uno non fa male a nessuno

3 parcheggi in 3 zone strategiche della città a disposizione di tutti:

- il nuovo parcheggio dell'Ospedale. L' eccellenza del nostro Polo Sanitario e la presenza nello stesso complesso di sedi distaccate dell'università ne rende necessaria una facile accessibilità. Inoltre è necessario garantire zone di sosta vicine anche per tutti coloro che abbiano degenti e che potranno così raggiungerli con meno sforzo.

- Il nuovo parcheggio di Viale Mecenate che andrà a coadiuvare il parcheggio dell' Eden garantendo quindi nuovi posti auto in zona adiacente il centro anche in vista del nuovo assetto di Via Crispi e di Via Roma.
- Parcheggio a Raso del Gioco del Pallone. Qui sorgerà un parcheggio multipiano interrato che permetterà di aumentare i posti auto vicino al centro storico e di garantire a questo una maggiore pedonalizzazione, al fine di renderlo più vivibile sia per gli abitanti che per i turisti e allo stesso tempo consentirà di renderlo facilmente raggiungibile.

La quadratura del cerchio intorno alla città

La mancanza di una **tangenziale** vera e propria nella nostra città è sicuramente uno dei problemi che attanaglia maggiormente l' amministrazione aretina. Una città di 100.000 abitanti per il suo naturale sviluppo socio-economico non può non essere dotata di un sistema di reti viarie esterne efficiente. Ciò grava notevolmente sullo sviluppo economico, una città, infatti, si rende appetibile per futuri investimenti anche in relazione alla facilità di accesso agli scambi dettata in primis da un' agevole rete viaria.

Inoltre sul piano prettamente pratico la **congestione** delle vie centrali costituisce un vero e proprio disagio quotidiano per tutti cittadini.

Via Tarlati per esempio è un buco nero che ogni giorno vede un transito di circa **13.000 auto**, la rotonda di S. Clemente ha sicuramente già ridotto parzialmente i problemi connessi alle arterie centrali, ma non basta!! Si rende infatti necessario un intervento che agisca direttamente sull'assetto della circoscrizione.

Più che di **"Ingresso a Nord"** è corretto parlare di **un insieme di connessioni** che grazie anche alle ristrutturazioni della Strada Regionale 71 consentano la connessione esterna delle arterie che circondano la città, creando un percorso capillare.

Infatti si prevede un' allacciamento proprio **sulla regionale 71** all'altezza di Viale S. Margherita con sbocco a Villa Severi, attraverso un percorso che si snoderà sotto gli Archi alle spalle del Villaggio Oriente. Un modo questo per sfruttare tutte le novità messe a punto dall' amministrazione attuale in campo di infrastrutture come è giusto che sia in un momento in cui più che in passato nulla deve essere prodotto senza una reale utilità.

Interporto, l'ombelico del centro

L' art. 4 della legge 240/90 definisce così l'interporto «un complesso organico di strutture e servizi integrati e finalizzati allo scambio di merci tra le diverse modalità di trasporto, comunque comprendente uno scalo ferroviario idoneo a formare o ricevere treni completi e in collegamento con porti, aeroporti e viabilità di grande comunicazione.»

Esempi positivi e funzionanti già da qualche anno possono essere considerati quelli di Jesi, Bologna Nola, Padova, Parma, Rovigo, Torino e Verona, nonché quelli situati dove in passato c'era la porta di uscita dall'Unione Europea verso le nazioni dell'Est-Europa, a Bari Cervignano del Friuli, Gorizia, Pordenone e Trieste. Dunque in Italia non sono più di 20 e situati in zone abbastanza concentrate, da cui è pressoché esente il Centro Italia.

Realizzare un interporto ad Arezzo significa collocarsi in una **zona d'eccellenza** e diventare il **centro nevralgico** degli scambi commerciali della fascia centrale del nostro Paese. L'interporto deve essere **integrato consapevolmente con il territorio** circostante, coscienti dell'impatto che una tale infrastruttura ha su Indicatore e sulle frazioni limitrofe

Non va sottovalutato l' input che darà alla creazione di **nuove attività imprenditoriali** , attratte da una maggior facilità di inserire i propri prodotti nel circuito nazionale.

Questa è quindi una grande sfida che dobbiamo sostenere e incoraggiare se vogliamo puntare in alto ed avere domani una città che sia emblema d'**innovazione**.

...Coming soon.. prossimamente!

Nei prossimi anni sono inoltre previsti due progetti di grande interesse che il Partito Democratico di Arezzo si auspica vengano realizzati il prima possibile ed ai quali si sente di dare il massimo appoggio:

La realizzazione del grande parcheggio alla Stazione sulla sede dell'attuale scalo merci. Anche questo progetto risponde ad evidenti necessità, l' attuale parcheggio infatti risulta insufficiente alla mole di autovetture che giornalmente vi si riversa. Inoltre l' allargamento garantirebbe posti auto in più per tutti coloro che **pendolano** su altre città per motivi di lavoro o di studio.

Ci stiamo battendo per:

Per quanto concerne i progetti di natura regionale e statale, il Partito Democratico Aretino individua 3 obiettivi fondamentali per la nostra realtà:

Completamento del nodo di Olmo. Il ritardo accumulato non risulta infatti consona alle esigenze di questa città. Il Nodo dell'Olmo si colloca infatti in un' area strategica fondamentale per Arezzo, è l' **apertura**

principale verso verso la Val di Chiana e quindi verso il Senese. Il ruolo fondamentale che riveste è palese, sia per motivi di natura economica sia per agevolare i lavoratori che quotidianamente di recano fuori città.

Realizzazione della seconda stazione della direttissima. La questione attiene alla linea Direttissima Roma-Firenze, progettata negli anni '70 Essa avrebbe dovuto tenersi lontano dalle città al fine di non rallentare le corse conseguentemente nella zona aretina **non è presente una stazione alternativa lungo la linea direttissima.**

Ciò ha determinato da un lato disagi per la popolazione locale e dall'altro lato un notevole rallentamento del sistema perché le poche corse che si fermano ad Arezzo sono costrette ad abbandonare i binari dell'alta velocità per prendere quelli della linea lenta ed arrivare alla stazione centrale. L'idea dunque, è quella di creare **una seconda stazione in località Ristradella fra Olmo e Rigutino.**

Oggi la politica delle Ferrovie dello stato non prevede fermate intermedie; ma noi vogliamo essere pronti quando questa politica cambierà: per questo progetteremo la seconda stazione della direttissima per essere in anticipo sui tempi.

Realizzazione di uno scalo della Toscana meridionale.

La toscana meridionale rappresenta un bacino di utenza idoneo alla realizzazione di uno scalo aeroportuale che comprenda le province di Arezzo, Siena, Perugia, Viterbo e Grosseto e che potrebbe essere valida alternativa allo scalo di Firenze oggi non più espandibile. Ciò rappresenta una grande opportunità anche per il turismo e l'economia della città di Arezzo.

Su questo vogliamo impegnare sia la regione Toscana che il governo nazionale.

Altra cosa è Molin Bianco..

L' **ampliamento** dell'aeroporto aretino **non è perseguibile** , soprattutto se si basa sull'idea di una revisione della vecchia struttura di Molin Bianco del tutto inadeguata ad una prospettiva di sviluppo. La strada da percorrere è quella di una **delocalizzazione** sulla quale ci impegniamo ad investire **dieci milioni in dieci anni.**

Una volta delocalizzato, lo scalo di **Molin Bianco sarà un grande parco pubblico**, per il quale confermiamo la destinazione del piano strutturale.

fino a tale momento Molin Bianco andrà utilizzato senza incremento di traffico aereo rispetto a quello attuale, ma garantendo prioritariamente rispetto ad altre destinazioni il necessario supporto alle attività produttive ed economiche del nostro territorio. **Prima i posti di lavoro, poi le altre attività.**

Ciò su cui si punta in maniera decisa è la creazione di una **rete di collegamenti efficace** in modo da garantire una connessione rapida, veloce ed efficiente con lo Scalo della Toscana meridionale, sfida calibrata per una città come la nostra e che porterà a risultati d' eccellenza.

9. Sanità, la salute prima di tutto.

Il PD di Arezzo ha mantenuto alta l'attenzione su un patrimonio importante per tutti: la Sanità' pubblica, elemento di sicurezza ed equità' sociale fondamentale specie nella crisi economica attuale.

Nella passata Consiliatura il Sindaco Fanfani ha riattivato la **funzione ed il ruolo della Conferenza Provinciale dei Sindaci**, stabilendo un nuovo e più' proficuo dialogo con la Regione Toscana.

L' **Ospedale S. Donato** ha rafforzato il suo **ruolo centrale** nella rete degli ospedali della provincia di Arezzo. Hanno trovato un **definitivo modello organizzativo** d'eccellenza la gestione dell'Infarto acuto del miocardio e dell' ictus cerebrale,

Con la nascita del Polo Chirurgico ad alta specializzazione (**Chirurgia Robotica**) si è rafforzato il livello della chirurgia generale e delle chirurgie specialistiche. Tutto questo anche grazie agli investimenti garantiti dal **CALCIT e quindi alla generosità' degli aretini.**

L'abbattimento delle liste di attesa operatorie per quanto riguarda la chirurgia maggiore e minore è stato un risultato della nuova organizzazione dipartimentale chirurgica.

Particolari investimenti sono stati effettuati nel miglioramento del percorso del paziente oncologico sia nel momento diagnostico e terapeutico ospedaliero sia nelle cure a domicilio , anche questo grazie al Progetto Scudo cofinanziato dal CALCIT.

Anche le attività' territoriali hanno visto evidenti elementi di sviluppo:

- il **completamento della rete** delle associazioni dei Medici **di Medicina Generale e dei Pediatri** di Libera Scelta.
- la **nascita e lo sviluppo di attività specialistiche territoriali** quali la Nutrizione Clinica, la Pneumologia territoriale, l'Algologia e le Cure palliative. Garantendo così **servizi specialistici di alto livello a domicilio**.

Capitolo parallelo, la Sanità' Privata ha raggiunto ottimi livelli di qualità' che incrementano le opportunità' per i cittadini della nostra città' e attraendo pazienti da altre province e regioni.

Nella **prossima Consiliatura**, molto difficile a causa della congiuntura economica, l'attenzione del PD sarà rivolta principalmente a:

- **potenziamento dei Servizi di Emergenza** affinché' la Azienda USL8 completi finalmente i lavori di ampliamento e riorganizzazione del Nuovo Pronto Soccorso del S. Donato.
- **completamento del percorso oncologico** con la nascita di un Hospice per le Cure Palliative.
- **sviluppo della gestione moderna delle patologie croniche** (Diabete, scompenso cardiaco, Ictus cerebrale, Bronchite cronica) secondo i principi del Chronic Care Model e grazie al potenziamento delle attività' specialistiche a domicilio.
- **contenimento delle Liste di attesa** che, in considerazione della carenza di risorse economiche non potrà' essere raggiunto se non migliorando le destinazioni d'uso e con la **valorizzazione delle professionalità'** degli operatori sanitari, anche dando piena attuazione allo sviluppo della UOS di Chirurgia Generale DAY Surgery a livello Dipartimentale con la definizione degli organici.

10. Servizi Pubblici Locali, tutti intorno a noi

Le politiche dei servizi pubblici incideranno nei prossimi anni la **crescita del territorio** su molti aspetti tra cui la **qualità dell'erogazione, disponibilità delle risorse energetiche fondamentali e gestione integrata del ciclo di vita del cittadino consumatore**. I servizi sui quali intendiamo sviluppare la nostra azione sono intorno a noi e regolano il nostro vivere sano: **la nostra acqua, i nostri rifiuti, la nostra energia**.

Le **Utilities** comunali: se la testa è buona, sono volano di sviluppo e creare ripresa e nuovi posti di lavoro. Per questo proponiamo un **codice etico** che definisca criteri di selezione di qualità per i dirigenti nominati dalla politica. **Curriculum di livello adeguato e trasparenza amministrativa**.

Naturale che noi ci teniamo e molto al **servizio idrico integrato**, al sistema della raccolta, recupero, riciclo, riutilizzo e **smaltimento dei rifiuti**, ai servizi di **trasporto pubblico**, al settore dell'**energia**

Acqua: l'oro blu e il suo trasporto alle nostre case.

Il principio generale che ci ispira è che l'**acqua** è e deve rimanere **pubblica**.

Il PD ritiene che la gestione del sistema idrico integrato abbia raggiunto un **equilibrio economico**, finanziario e gestionale. Ad Arezzo l'acqua è rimasta un bene pubblico. Riteniamo quindi che debbano essere **decise dai Comuni** le modalità e le caratteristiche del sistema idrico integrato e che le scelte sulle politiche territoriali debbano rimanere sul territorio, in particolare due funzioni: la predisposizione del piano di ambito e la predisposizione della tariffa.

Due le proposte:

- **Le tariffe siano legate agli investimenti e alla qualità del servizio**. Come priorità indichiamo l'estensione della rete idrica e la realizzazione di nuovi potabilizzatori, diminuzione delle perdite;
- **Proseguire la politica di sistemazione delle rete fognaria e degli impianti di depurazione dei reflui**. tutto questo deve portare a superare la stagione del consumo dell'acqua minerale e ritornare all'utilizzo di quella del rubinetto con indubbi vantaggi per le famiglie e di natura ambientale eliminando migliaia di tonnellate di plastica.

Il 12 Giugno si svolgerà **il Referendum** abrogativo della legge Ronchi. Molti cittadini e molti nostri militanti e simpatizzanti sono parte attiva di questo processo democratico. Riteniamo che il referendum, a causa delle

scelte del governo di centrodestra, sia uno strumento necessario che ha il chiaro merito di generare un dibattito ed una riflessione sul Servizio Idrico. Per questo ci schieriamo a **favore del SI**.

Ciclo dei rifiuti: Siamo quello che mangiamo, non vogliamo diventare quello che sprechiamo.

Il PD riconosce il buon lavoro svolto dall'Ato toscana sud, unico dei tre ambiti regionali ad aver adempiuto alle scadenze della regione e ad aver programmato la gara per l'affidamento per il sistema dei rifiuti. Le priorità individuate dal nostro partito sono:

- piena attuazione del piano.
- affidamento della gara per la gestione del **piano industriale** e realizzazione degli investimenti
- garantire ai cittadini servizi di qualità potenziando il **porta a porta**. Dal 20% siamo passati al 40% in questa legislatura, per la prossima **obiettivo 60%**.
- riduzione dei rifiuti anche attraverso accordo fra i comuni e la grande distribuzione per **diminuire gli imballaggi** e la vendita di prodotti sfusi.

Pur con lo sforzo deciso di aumentare la raccolta differenziata, di fronte ad una attuale necessità di equilibrio di smaltimento è noto ed in progetto anche l'ampliamento dell'impianto di **termo-valorizzazione**. A tal proposito sono in corso tutte le procedure sanitarie necessarie alla salvaguardia della popolazione e propedeutiche alle autorizzazioni. A partire dalla valutazione di Impatto sanitario (**VIS**) già deliberata e votata in giunta comunale. **Nessun allarmismo, attenzione a tutte le prescrizioni sanitarie e alle dovute procedure.**

Settore energetico: Grandi operazioni, piccole tariffe.

Il PD giudica favorevolmente la creazione della newco **Estra** che mette insieme le forze di Arezzo, Siena e Prato. Crediamo che questa nuova società possa svolgere compiti importanti:

- continuare ad offrire servizi sempre più efficienti a **costi competitivi per cittadini e imprese**
- svolgere un ruolo di multi-utility pensando anche ad alleanze in settori diversi dall'energia come acqua e rifiuti
- rafforzare in questo senso un **più forte indirizzo pubblico** nella programmazione dei servizi

Sviluppo del Polo Ferroviario Aretino:

L'amministrazione si impegnerà a costruire un tavolo di lavoro con tutte le associazioni di categoria, per **cercare un accordo con Trenitalia**, nel caso in cui tale accordo non dovesse arrivare si deve guardare anche alle altre realtà che possono trasportare persone sulla rete nazionale. Questa scelta è una premessa indispensabile per consentire un reale sviluppo industriale e ferroviario al nuovo scalo merci di Arezzo. **Le infrastrutture pubbliche a sostegno dello sviluppo saranno al centro della nostra azione politica.**

Per raggiungere una maggiore integrazione tra servizio pubblico su gomma e su rotaia abbiamo visto con favore la fusione in Tiemme di alcune realtà di trasporto locale (Arezzo, Siena, Grosseto, Piombino) in modo da **ottimizzare risorse e costi**, ciò al fine anche di **poter competere** in un'eventuale gara di bacino unico regionale.

Proponiamo quindi di sostenere quelle politiche aziendali che portino alla crescita del sistema ferroviario, per concorrere a gestire le percorrenze di carattere regionale fino ad oggi gestite da Trenitalia. Tale obiettivo consentirebbe di creare un **polo ferroviario con radici ad Arezzo** in grado di poter progressivamente concorrere su maggiori percorrenze.

una data in agenda:

Le normative vigenti obbligano i Comuni a mettere in gara entro il **31/12/2011** i servizi pubblici dati con affidamento diretto a **società in house ad hoc**.

Pertanto le società in house del comune di Arezzo, **ATAM Parcheggi e Arezzomultiservizi**, ed in particolare i servizi che essi gestiscono, Atam i parcheggi e Arezzomultiservizi la gestione dei 54 cimiteri, dovranno o partecipare in primis alla gara di affidamento, rischiando di vincere o perdere, o cedere, a norma di legge, il 40% delle proprie quote a soci privati che siano operativi all'interno dell'organizzazione della società.

Occorre quindi muoversi con grande cautela e responsabilità in considerazione dei servizi che queste società gestiscono e per la valenza sociale del servizio che garantiscono.

Mantenere la valenza pubblica e garantire a tutti i cittadini il controllo del servizio e delle tariffe è una direzione da studiare con attenzione.

11. Politiche Giovanili : cervelli in casa.

La nostra città è attraversata recentemente da forti trasformazioni culturali frutto dei modelli di consumo imposti dai media, dei profondi cambiamenti intervenuti nel tessuto sociale a causa della crisi economica e dei flussi migratori che l'hanno interessata.

Ci accorgiamo quindi che l'identità della nostra città alla quale eravamo abituati tende a sfumarsi. Le politiche culturali assumono in questo quadro un ruolo strategico per lo sviluppo della città e per la costruzione di una **nuovo profilo identitario**.

Il percorso che dobbiamo intraprendere in questi anni è quello che ci indica la grande vivacità dei ragazzi aretini, in tutte le proprie forme espressive.

La parola chiave è **Rete**. Rete perché ogni nodo sia forte e resistente da poter sostenere, insieme a tutti gli altri, il livello di aggregazione e promozione di cultura sempre alto.

L'amministrazione può fare molto per raggiungere questo obiettivo ed è per questo che il PD vuole superare il concetto di "Distretto Culturale" che deve divenire "**Largo** alla cultura", con progetti maturi e principalmente autofinanziati.

A questo aggiungiamo che le Politiche Giovanili non sono definibili come un'area distinta dalle altre ma interseca gli altri temi e li completa proprio per il principio che Arezzo 2016 deve essere costruita dai ragazzi.

Ribaltiamo il concetto del "fare qualcosa per i giovani": **i giovani già fanno qualcosa**. Abbiamo il compito di mettere in condizione i ragazzi di essere protagonisti del proprio tempo e del proprio spazio, supportandoli con le reti di sussidiarietà che l'Amministrazione Comunale ha la possibilità di creare. altri aspetti riguardano invece:

Cultura e aggregazione

Aiutiamo i bonsai a diventare ulivi. **Vogliamo che le associazioni giovanili diventino protagoniste della vita culturale della nostra città**. Mettiamo a disposizione le infrastrutture e l'organico dell'Amministrazione per supportare i ragazzi nell'impresa di essere i punti di riferimento ricreativi del territorio. Nessuna concorrenza. Mettiamo in rete le energie, ne ricaviamo risorse umane ed economiche, attraverso i meccanismi di **sussidiarietà** con le imprese locali, incentivate con appositi sgravi fiscali per chi sostiene i ragazzi in azione. Tutti insieme, però. Ricreiamo le condizioni per cui da tanti piccoli orticelli, possa nascere una realtà fertile per l'organizzazione di eventi propri, della città.

Identità e responsabilità: i Quartieri del Saracino

Vero motore dell'estate aretina, la giostra del Saracino ha avuto il merito di motivare i ragazzi della nostra città ad un impegno che va oltre la sfera individuale.

Mettiamo a frutto tutto questo. Le sedi dei quartieri, animati tutto l'anno dai comitati giovanili, devono essere non solo luogo di svago e disimpegno ma anche di riscoperta della storia della città e conduttore di **buone prassi**. Una grande risorsa per l'Amministrazione che metterà nelle condizioni tutte queste realtà di esprimersi in modo libero, soprattutto nel periodo estivo, per un'aggregazione che sia fondata sui valori di solidarietà e responsabilità.

Looking for Europe

Ci sono straordinarie occasioni per i giovani europei. Molti programmi, e soprattutto quelli di scambio giovanile, come "**Youth in Action**" possono essere un volano incredibile per i ragazzi che cercano opportunità sia nel nostro territorio che fuori dai confini nazionali. **Supportiamo e indirizziamo i gruppi giovanili e le associazioni** che vogliono accedere a questi finanziamenti, anche abituandoli alle procedure di presentazione progettuale europee, creando anche strutture nuove all'interno del comune, e mettendo in campo tutti gli strumenti che li possano agevolare. Molto spesso questi progetti di scambio possono dare l'occasione ad Arezzo di **ospitare in città** gruppi provenienti da tutti e **27** i paesi membri della **UE**, e ai giovani aretini di fare esperienze di elevata qualità all'**estero**, entrando nelle dinamiche della interculturalità e aumentando la consapevolezza di questi processi.

Per una città che fa della sua **promozione territoriale** il perno delle sue politiche, occasione del genere devono costituire una priorità. Arezzo può e deve essere una città a respiro non solo nazionale, ma europeo, e questo non può partire che dai giovani. **Non dobbiamo perdere nessuna occasione**.

Comunicazione.

L'Amministrazione ha attivato tante iniziative formative e aggregative di grande interesse. Adesso dobbiamo comunicarle nei luoghi dove i ragazzi si ritrovano e ne possono venire a conoscenza. Luoghi anche virtuali come

i social network, ma anche fisici come i canali dei Centri di Aggregazione Giovanili ed i Quartieri della Giostra del Saracino, veri punti di riferimento dei giovani aretini. Non dimentichiamoci delle scuole, però. Dobbiamo ripartire con le iniziative auto-prodotte come le **testate scolastiche autogestite**, creando le condizioni per collaborazioni con i media locali per trasmissioni di istituto o programmi di "avanguardia".

La città, i Giovani e la Musica:

Il progetto Arezzo Città' della Musica portato avanti in questa consiliatura potrebbe trovare nuovi sviluppi in progetti che rafforzino la identità' della Città', valorizzino i giovani talenti aretini e accrescano le proposte culturali. Una proposta in questo senso potrebbe essere la nascita della Orchestra Musicale Giovanile Città' di Arezzo, orchestra stabile che può' rappresentare una valorizzazione dei migliori talenti formati dal Liceo Musicale ed anche un veicolo di comunicazione della Identità' musicale di Arezzo nel mondo.

12. Politiche per l'Integrazione: nuovi cittadini nella nuova città.

L'immigrazione ormai è un dato di fatto importante e strutturale anche nel nostro comune. Come ci dimostrano i dati al nostro possesso assistiamo ad un radicamento territoriale dei nuovi cittadini e alla nascita della seconda generazione.

La nostra azione nel futuro si dovrà concentrare in politiche di integrazione che sappiano **coniugare la coesione sociale, la solidarietà e la convivenza armoniosa**. Questo dovrà diventare un argomento guidato dal confronto aperto e franco con tutti gli attori coinvolti e la cittadinanza in generale, aiutandoci a fare scelte condivise che durino nel tempo. **Essere in grado di governare e indirizzare il processo di integrazione** e non solo subirlo passivamente consapevoli del fatto di vivere in un contesto sicuramente meno problematico di molti altri proseguendo nelle politiche per l'integrazione, concepite come un insieme reciproco di diritti e doveri.

Il PD metterà in atto delle politiche che portino il **cittadino immigrato residente** nel nostro comune ad essere **alla pari di tutti gli altri, nei diritti e nei doveri**. Dobbiamo cominciare a vedere il fenomeno dell'immigrazione in modo più oggettivo e al di fuori dei steccati ideologici che spesso lo condizionano: cominciare a prendere consapevolezza che **l'immigrazione regolare**, è stato e continua ad essere tutt'ora un risorsa importante per l'economia della città, ci aiuterà nel strutturare interventi che aumentino la qualità dell'integrazione.

Un punto centrale sarà la conoscenza approfondita dell'italiano da parte di tutti gli immigrati, in quanto la lingua è il principale strumento di integrazione vera. **Si darà priorità alle seconde generazioni**, ai figli di immigrati, che nella maggior parte dei casi sono nati e cresciuti nella nostra città. A loro, in quanto a pieno titolo **cittadini di questo comune**, saranno rivolte azioni che possono andare dall'estensione al diritto di svolgere il servizio civile ad altre opportunità, alla pari dei coetanei aretini.

Il partito democratico, vede con favore e promuove la nascita di **associazionismo immigrato**, in quanto elemento di valore aggiunto per il tessuto socio culturale della città: non possiamo non tenere conto di **oltre il 10% della popolazione**.

Il tessuto associativo e il contatto con la popolazione immigrata ci deve mettere nella condizione di usare meglio le poche risorse che ci sono a disposizione, destinandole a problemi veri e soprattutto con equità e trasparenza per tutti.

Favoriremo inoltre i **gemellaggi e le iniziative di scambio** tra il nostro comune e città dalle quali provengono moltissimi cittadini di origine immigrata che vivono nel nostro territorio. La **conoscenza reciproca** infatti è la base di una buona convivenza sociale, e potrebbe diventare anche un fattore economico rilevante, in quanto **moltissimi paesi di immigrazione, sono anche mercati emergenti** dove le aziende aretine possano trovare sbocchi.

In altre parole, vediamo **l'immigrazione come una risorsa e non come un problema**. Abbiamo migliaia di cittadini immigrati, che quando tornano a casa loro in vacanza, quando incontrano altre persone, e quando si spostano, **esportano aretinità. Sono migliaia di ambasciatori e promotori gratuiti di questa città.**

13. Cultura: un salto civico di qualità.

Il dibattito in città è naturalmente molto acceso quando si parla di cultura, perché in quel dibattito si celano i semi del nostro **futuro**, dell'Arezzo di domani.

E chi vuole parlare di futuro, non può sottrarsi al dibattito. L'amministrazione comunale, con l'avallo del PD di Arezzo, ha lavorato molto sui contenitori di cultura, partendo da una situazione di oggettiva difficoltà come dimostrano i seguenti esempi:

- **La valorizzazione del teatro Pietro Aretino.**
- **Il restauro del teatro Petrarca.**
- **Il restauro del palazzo di Fraternita e la sede del palazzo della musica.**
- **Il restauro delle logge Vasari ed il trasferimento lì del liceo musicale.**
- **Il restauro del teatro Vasariano sopra le logge Vasari.**
- **Il restauro della Chiesa di Sant'Ignazio. La sala concerti della città di Arezzo.**
- **La nuova sala mostre di Piazza Grande nella sala d'onore del palazzo (ex sala udienze penali)**

Un capitolo a parte merita il rapporto con l'Università presente ad Arezzo. Una presenza importante per tutta la comunità: abbiamo cercato e **cercheremo con ogni mezzo di mantenerla viva**, costruendogli intorno una rete di relazione profonda, che le offra sostegno recuperando spazi importanti come Piazza Grande l'anfiteatro e soprattutto il Campus universitario e **renda efficaci le ricadute sul territorio** che una struttura di eccellenza produce.

A fronte di questo notevole impegno, siamo consapevoli che nel corso di questi anni l'offerta culturale aretina ha visto l'introduzione di nuovi attori locali che hanno dimostrato interessanti percentuali di risposta nella comunità e volontà di crescita. Dobbiamo sostenerli, e aiutarli in un percorso che li faccia passare da adolescenti ad adulti.

Il secondo fattore determinante di questi anni è che le esigenze mutevoli della comunità residenziale e turistica hanno di fatto introdotto alcune riflessioni cui vogliamo dare una risposta convincente, poiché crediamo che dal dibattito condiviso arrivino anche le risposte che cerchiamo.

Non dobbiamo e non vogliamo imporre la "nostra" cultura. Dobbiamo trovare insieme alla città le risposte che diano un senso alla nostra storia alla ricerca di un salto di qualità civico che guardi ai nuovi orizzonti di un mondo profondamente diverso da quello di ieri.

Ecco perché questa parte di programma è legata a domande, e ad una risposta che proponiamo alla comunità. Ma che naturalmente non riteniamo esaustiva. Aspettandoci il contributo di tutti ed un dialogo continuo e proficuo.

Il cittadino è consapevole della globalità dell'offerta culturale?

Il problema legato all'informazione è un problema assai complesso e dibattuto, in tutti i settori e specialmente in quello amministrativo.

L'enorme massa informativa che viene messa in circolo, penalizza molto la capacità degli utenti di immagazzinare i dati, creando di fatto un rigetto informativo.

Proposta: indirizzare tutte le attività culturali in contenitori facilmente identificabili. Cartelloni e marketing di iniziative che possano essere più immediatamente compresi e vissuti.

Vi è interscambio di esperienza e progetti fra le varie realtà?

A parte qualche raro caso di collaborazione fra associazioni, possiamo affermare che non vi è un uno scambio diffuso ed efficace di informazioni fra associazioni. Ne risente quindi la capacità di produrre progetti insieme. Includiamo anche le scuole in questa frammentazione culturale, riconoscendone invece un'importanza fondamentale nel percorso culturale della città.

Proposta: Creazione e sostegno di una rete delle realtà associative culturali, snella e con un chiaro mandato sulla comunicazione degli eventi e la condivisione delle risorse ed esperienze comuni. Un centro di promozione culturale che gestisca:

- Ø Coordinamento e aiuto per attività culturali sul territorio
- Ø Attività artistica sul territorio, gestione di spettacoli
- Ø Corsi di specializzazione artistica
- Ø Collaborazione con le realtà culturali della provincia
- Ø Stage di formazione giovanili nel settore musicale, teatrale ecc. legati al mondo del lavoro, in collaborazione con il Comune
- Ø Ricerca di finanziamenti pubblici e / o privati con progettazione finalizzata ad ottenere contributi.

Il fermento culturale riesce a tradursi in elaborazione di progetti finalizzati ed a chiedere contributi, non solo comunali?

Con le problematiche relative ai tagli di bilancio, specialmente nei settori culturali, prende sempre più importanza la capacità di chiedere contributi ad altri enti . Ad esempio La Regione Toscana oramai da diversi anni ha attivato una serie di progetti finanziati nel settore Cultura.

L'elaborazione dei progetti che possano essere finanziati non è semplice, ed occorre innanzitutto avere una buona conoscenza del bando di origine.

Proposta: Rendiamo realmente credibili, e perciò finanziabili i "nostri" progetti: coinvolgere più soggetti possibili, in modo di avere più peso e importanza nel momento della scelta finale.

Siamo di fronte ad una ***proposta di riorganizzazione*** del sistema cultura ad Arezzo. Dopo i contenitori è ***venuto il momento dei contenuti***. Molte e importanti le potenzialità di base, occorre adesso lavorare verso una ***visione di insieme***.

Dare ***competenze chiare ai vari attori della cultura*** ad Arezzo: la scuola faccia attività didattica nel miglior modo possibile, la politica coordini la programmazione, e le associazioni pur nella loro piena libertà, se richiedono finanziamenti pubblici, siano disposte a collaborare a progetti d'insieme.

Tutte associazioni e i gruppi giovanili dal canto loro debbono trovare nel Centro di Promozione un luogo amico e di riferimento, ogni qualvolta le esigenze contingenti lo richiedano.

Fare squadra verso un obiettivo comune.

" Osare, Il progresso si ottiene solo così" (Victor Hugo).

14. Sport: E' importante partecipare.

Ci piace lo sport e come amministratori ci piace vedere fare sport dal vivo. Perché fa bene, e perché significa che ci sono impianti funzionanti. Perché gli sport aggregano, creano festa, educano.

Siamo consapevoli che questo territorio possiede un patrimonio inestimabile, una rete associativa costituita da tante società sportive il cui unico fine è rappresentato dalla crescita umana degli atleti e dal miglioramento della loro salute.

Tale ***patrimonio non può e non deve essere disperso*** poiché rappresenta una parte importante di quei fenomeni aggregativi che favoriscono la tenuta sociale della nostra comunità.

Fare sport è un diritto che ogni cittadino può e deve poter esercitare.

In questo mandato amministrativo è stato approvato il ***nuovo regolamento per la gestione degli impianti sportivi***. Un atto che norma e semplifica la operatività della fitta rete di strutture comunali.

Altri numerosi interventi di cui andiamo orgogliosi sono quelli che per ***ridurre l'impatto dei consumi energetici e la razionalizzazione delle spese***, riducendo la pressione dell'acqua o installando pannelli foto voltaici.

Hanno preso avvio i lavori per la realizzazione della ***foresteria dell'atleta*** che insieme alla realizzazione del ***nuovo Campo Scuola*** , costituiranno il fiore all'occhiello dello sport aretino, per un investimento di 11 milioni di Euro.

L'ultima risposta ai tanti appassionati di ciclismo è arrivata con la realizzazione del ***ciclodromo*** realizzato presso Il Matto.

Infine un pensiero al mondo del calcio, senza privilegiarlo rispetto ad altre discipline sportive, ma riconoscendogli il ruolo di sport nazionale. La nostra squadra locale, dopo aver superato le ennesime difficoltà, tenta oggi una lenta risalita verso categorie più importanti. Come tutti gli aretini ci auguriamo che lo stadio comunale torni presto ad essere un ***grande luogo di aggregazione*** e come forza politica faremo la nostra parte affinché questo avvenga il più presto possibile.

15. Decentramento: No circoscrizioni, No party, Si parte(cipa).

30 anni di partecipazione. Questo sono state le Circoscrizioni ed hanno rappresentato per la nostra città, ***il momento più intenso nell'incontro tra cittadini ed amministrazione.***

Il decentramento amministrativo, inteso non solo come traslazione dei servizi anagrafici da Palazzo Comunale alle zone residenziali o alle frazioni del nostro Comune ma come volano di partecipazione alla vita pubblica ed alle decisioni strategiche della nostra comunità, ha visto in questi 30 anni la propria concretizzazione nelle **discussioni notturne dei consigli di circoscrizione** dove, con una forma di volontariato civico di grande dignità, si è discusso del futuro di una zona.

La legge ci dice che dobbiamo cambiare i meccanismi di questa macchina che, nel nostro territorio, ha dato **grandi soddisfazioni in termini di crescita del sentire comune e della cura per i propri cittadini**. Ci dice che non avranno più la possibilità di eseguire in autonomia le manutenzioni, di contribuire economicamente alla vita culturale della comunità e di sostenere le associazioni del territorio.

Non siamo d'accordo, ma, con grande riluttanza, ci adeguiamo. Dura lex, sed lex, per i Democratici.

Vogliamo, però continuare ad investire nella partecipazione e .

Il Partito Democratico, per questo motivo, si impegna a sostenere con forza il progetto di riorganizzazione del decentramento organizzativo con 3 importanti SI:

SI alla nascita dei Consigli di quartiere, che dovranno essere le sentinelle del territorio e pungolo continuo per le amministrazioni che si succederanno. Generatori di partecipazione.

SI alla più larga rappresentanza possibile del territorio, stabilita con regole certe di elezione che ricalcheranno il modello istituzionale e democratico che regola il funzionamento della vita istituzionale delle nostre istituzioni. Dignità.

SI all'ascolto continuo dell'Amministrazione. E' indispensabile che chi opera gratuitamente sul territorio, abbia la possibilità di essere ascoltato da chi detiene le chiavi amministrative della città. Incontri istituzionali calendarizzati ed assemblee pubbliche annuali devono essere il minimo sforzo che l'amministrazione fa per avvicinarsi al bisogno di rappresentanza che c'è.

In questo spazio, lasciato volutamente aperto, riceveremo le proposte dai nostri circoli del territorio, per integrarle nella proposta cittadina. **Un PD che ascolta le sue sentinelle, motore indispensabile della macchina comunale.**